

PUNTO E A CAPO

di Paolo Lombardi

Miope politica del rinviare

Il rinvio non paga. Conte si è mostrato abile nell'arte che Manzoni fa riassumere al Conte Zio nella famosa frase: troncare e sopire, sopire e troncare.

a pagina VIII

LA FASE TRE DOPO IL CORONAVIR



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688

LA TATTICA SUPERATA DEL CONTE ZIO E QUELLO SGUARDO CORTO DAL PONTE

La grande opera di Genova emblema del Paese: grandi energie e capacità mortificate dai giochetti della politica

di PAOLO POMBENI

Il rinvio non paga. Conte si è mostrato abile nell'arte che Manconi fa riassumere al Conte Zio nella famosa frase: troncare e sopire, sopire e troncare. Con maggioranze sempre composte, per usare una definizione leggera, era probabilmente essenziale per sopravvivere, anzi per andare avanti. Oggi, dopo lo shock provocato dalla pandemia, non è più né una buona tattica, né una lungimirante strategia.

IL DONO DI PIANO

La realtà presenta i conti e pochi fatti potrebbero illustrarlo meglio di quanto sta accadendo col ponte di Genova. E' un'opera che può ben rappresentare non solo la voglia di riscatto di un paese, ma la possibilità concreta di trasformarlo in un fatto compiuto: un illustre architetto Renzo Piano, che regala il progetto dell'opera, un gruppo di grandi imprese (Salini-Impregilo, oggi Webuild, con Fincantieri e Italferr) che lo realizzano a tempo di record e con soluzioni ingegneristiche d'avanguardia, una politica che riesce a superare gli impacci burocratici, una magistratura che non fa ostruzionismo. Più che un mezzo miracolo. Ma tutto sembra arenarsi nell'ultimo miglio.

Perché? Perché il nuovo ponte va pur consegnato a qualcuno, cioè la concessionario di quella rete autostradale di cui fa parte, il solo soggetto che possa collaudarlo e aprirlo al traffico. Ma il concessionario attuale è in lite col governo e con una parte della politica. Succede. Il fatto da cui tutto è originato, il crollo del ponte coi suoi 43 morti, è stato traumatico e si capisce che ci siano da valutare responsabilità e modi di sanzionarle. Solo che il crollo è avvenuto quasi due anni fa e a tutt'oggi non si è deciso nulla: né sul versante politico-governativo, né su quello giudiziario.

Nel frattempo molte cose sono cambiate. La maggioranza di go-

verno è molto diversa, salvo la presenza dei Cinque Stelle nella sua coalizione. La società titolare della concessione ha fatto alcuni interventi che considera almeno in parte riparatori e soprattutto oggi sostiene di essere totalmente cambiata avendo preso in carico le deficienze di gestioni precedenti. Peraltro in controtendenza la situazione delle strade in Liguria rimane disastrosa: non si avvia neppure una nuova viabilità (la cosiddetta "Gronda"), mentre ogni tanto crolla un cavalcavia (per fortuna senza morti) o si sbriciola qualche strada.

Perché succede tutto questo? Perché una componente del governo, i Cinque Stelle, non riescono a staccarsi dai loro mantra pseudoideologici (buttiamo fuori i Benetton, no alla Gronda), il PD vorrebbe risolvere la faccenda, ma non se la sente di affrontare il grillismo a muro duro, e il premier che fa? La tira per le lunghe, ma naturalmente ripetendo in continuazione che il dossier è sul suo tavolo e che si sta per dirimere la questione.

TUTTO POCO CHIARO

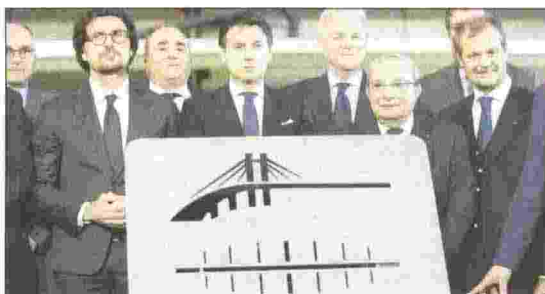
Resta che a tutt'oggi la faccenda non è affatto risolta e che se non si chiarisce a chi va consegnata l'opera che a breve sarà compiuta non si potrà fare il collaudo e se non si fa quello l'arteria non potrà essere aperta. Non un fine politico, ma la famosa cuoca di Lenin si interrogerebbe sul ritorno di immagine che questo pastrocchio avrà in Europa, dove ci si accinge a presentare grandi progetti di rinascita con tutti gli investimenti del caso per avere i famosi soldi per i vari interventi.

Vedremo se al governo o altrove qualcuno si sveglia e interviene meglio che con l'invenzione di norme cervelotiche che affidano al MEF poteri straordinari di intervento sulle spese dei ministeri (questo giornale le ha denunciate per primo) o con estemporanee invenzioni su qualche ritocco all'Iva, giusto perché qualcuno è tornato sul solito ri-

LA CARD di Pietrangelo Buttafuoco

Le tariffe maleducate al Sud

La Calabria - e di conseguenza l'intero meridione - per Easyjet è mafia e terremoti. Bene fanno i politici a insorgere strillando ma questi stessi, muti se ne stanno di fronte a ben più grave affronto. La campagna di pubblicità di Easyjet fa certamente schifo ed è una vastasata, ma le tariffe aeree di Alitalia, per noi del Sud, non sono tanto più educate: ogni biglietto aereo è un'ingiuria pesante al nostro portafoglio. Il rincaro dei prezzi, insomma, è l'unica alta velocità concessa ai terroni viaggiatori.



Il progetto del nuovo Ponte di Genova

tornello del sostegno ai consumi (che così non si sostengono proprio).

I dossier che giacciono nei cassetti ministeriali non sono pochi e soprattutto alcuni sono o dovrebbero essere imbarazzanti. Basta vedere come sta proceden-

do la querelle sulle intercettazioni di Palamara per capire che sulla questione giustizia sarebbe essenziale che il governo battesse un colpo, ma serio e credibile, per rendere evidente sia la sua presenza che la sua capacità di direzione. Fra il resto quello po-

trebbe essere un ottimo terreno su cui avviare un serio confronto anche con le opposizioni e con varie categorie che nel paese soffrono per i mali della nostra giustizia.

Si capisce che i vertici dell'ANM non hanno tutti i torti quando si chiedono come mai si pretende che loro facciano pulizia dei faccendieri interni, mentre i partiti si guardano bene dal sanzionare i loro membri che con quei faccendieri hanno tessuto le trame di cui si discute. Il problema è delicatissimo, ma è impossibile negare che sia uno di quelli chiave per la ripartenza del paese.

IL TAGLIO DELL'IVA

Allargare il quadro è facile, ma non sappiamo quanto possa essere significativo. Ci limitiamo a notare in chiusura che davvero è emblematico quanto esternazioni improvvisate possano fare il gioco dell'opposizione. Se si butta lì che si potrebbe tagliare l'Iva, è evidente che un populista del futo di Salvini coglierà al volo l'occasione per dire prima che lui ci sta, e poi che si vede subito che invece il premier parla a vanvera perché non ha nessuna intenzione di andare nella direzione che gli indica l'opposizione. Una storiella da manuale per illustrare una politica dove tutto è soggetto alla logica del cogliere l'attimo e, se non ci si riesce, di rinviare a tempi migliori.